ISTRUZIONI

DEL

DOTT. CARENO

SULLA

VACCINA

Pubblicate a Vienna li 30. Maggio

1801.

PROEMIO.

Sono quasi tre anni, che il Cel. Inglese Dott. Edoardo Ienner, Medico di *Berkley*, pubblicò diverse osservazioni pratiche sopta la Vaccina. Questa malattia delle Vacche è cognita in Inghilterra da tempo immemorabile da coloro tra gli abitanti della campagna, che hanno la cura delle vacche. Nella Contea di *Gloucester* è dove il Dott. Ienner la fece palese per la prima volta con le

sue osservazioni, ed esperimenti, e la rese degna della Pubblica attenzione. Dopo lui parecchj altri Medici dotti avendo riscontrato la medesima malattia in *Devonshire*, *Dorsetshire*, *Hampshire*, *Horsley*, *Somersetshire*, *Staffordshire*, *Licestershire*, e altrove, vi fecero le loro osservazioni, e le loro pruove.

La vaccina si manifesta sulle mammelle delle Vacche in forma di pustule, o di ulcerette, che si riempiono d'un umore fluido, e chiaro, il quale si frammischia d'una tinta blù, o di grigio plumbeo. Arrivate queste al massimo loro ingrandimento, restano limitate da

un'

un' areola dell' ampiezza d' un pollice, che rassomiglia ad una resipola. In questo stato le vacche perdono l' appetito, e il latte; elle dimagrano, ma dopo alcuni giorni di mal essere loro ritorna l' appetito, e il latte, e tutto si rimette nel suo ordine naturale, eccettuata l' ulcerazione delle pustule, che si cicatrizza lentamente. Non s' è mai osservato, che veruna di queste vacche sia morta, o sia da questo male stata a pericolo di morire.

I servi, e le serve, che mungono le vacche malate, erano spesso colte dallo stesso male, riportando delle pustule nel-

le mani, e nelle dita. È già da lungo tempo le persone incaricate della cura delle vacche dicevano, e sapevano per una inveterata esperienza, che colui, il quale aveva sofferto la vaccina, non prendeva più il vajuolo naturale.

Il Dott. Ienner fu il primo, che cercò di rendere utili agli altri uomini queste esperienze, fatte dal popolo senz' arte, e senza cognizione di causa. La malattia essendo di spezie tanto benigna, si lusingò di conseguire da un canto gli avvantaggi, e di evitare da un altro gl' inconvenienti dell' innesto del vajuolo, sostituendo a questo l' innesto della vac-

cina nella spezie umana. Le cure di questo Medico dotto, e generoso verso l' umanità, furono ricompensate dall' evento il più fortunato. Avendo inoculato, o fatto inoculare la vaccina ad un grandissimo numero di persone di ogni età nella Signoria di *Gloucester* con un esito, che promise il maggiore interesse, pose fuor di dubbio queste tre verità.

1°. Che la vaccina è una malattia leggiera.

2°. Ch' ella non è contagiosa.

3°. Ch' ella preserva dal vajuolo.

Questi saggj felici del Dott. Ienner furono ripetuti in diverse Provincie del-

la gran Bretagna da altri Medici sopra migliaja di persone con la stessa prosperità. Si fece a Londra uno stabilimento per l' innesto della vaccina, dove li Medici più famosi il Dott. Woodwille, Pearson, e Simmons anno innestato, e innestano ancora con il più felice esito una quantità innumerabile di soggetti. Il governo Inglese emanò altresì un ordine, che ingiungeva a tutti li soldati, alle loro mogli, e figli, che non avessero ancora avuto il vajuolo, di farsi inoculare la vaccina. E' già incalcolabile il numero di quelli, che sono stati inoculati in questo stabilimento. E' questo destinato ad

es-

essere per tutta l'Europa il centro di questa invenzione benefica, da dove si può ritrarre la vera materia della vaccina, autenticata dal sigillo dell'Istituto con la divisa: *Feliciores inserit*. Alla fine di questa mia Istruzione per il Pubblico si troverà quella, che lo stabilimento di Londra fece pubblicare nel mese di Gennajo di quest'anno sull'Innesto vaccino.

Questa scoperta sì utile non solo si estese in Inghilterra, ma si propagò ancora in Germania, in Francia, in Italia, in Ispagna, e sino a Costantinopoli, e in America. Trovò ella dell'approvazione, dei Professori, che la fecero conoscere,

e de' Mecenati, che la favorirono. Il Dott. Ferro, del Carro, ed io l'abbiamo divulgata a Vienna nel 1799, e vi siamo riusciti nelle pruove. Sin da principio io aveva tradotto in latino, e fatte stampare le due Parti delle osservazioni del Dott. Ienner. La mia traduzione si sparse con una rapidità incredibile in Germania, in Francia, Portogallo, Spagna, e in Italia. Il Dott. Ballhorn, primo traduttore Tedesco delle osservazioni del Dott. Ienner, li Signori Strohmayer, Lentine, Heine, Nolte, Muhry, Vthof introdussero in Hannover l'uso della inoculazione della vaccina. Questo esempio

fu

fu seguito in molte città dell'Impero Germanico, a *Giessen* dal Dott. Hessert e dal Capitano Pilger; a *Gottinga* dall' Arnemann, Osiander, e Wardenburg; a *Francfort* dal Dott. Lehr, Sommering, Scherbius, e Goldschmid. L' uffizio di Sanità avendo in Gennajo 1800 informato il Magistrato di questa Città, con qual esito i Medici, or menzionati, avevano praticato l' inoculazione della vaccina, questi indirizzò loro una lettera molto obbligante testificando la sua soddisfazione. La vaccina fu introdotta a *Cassel* dal Dott. Hunold; a *Luneubourg* dal Dott. Elbeling; a *Goslar* dal Dott.

Werge; a *Schwerin* dal Dott. Buchholz; in *Hambourg* dal Dott. Mac-donal; a *Berlin* dal Dott. Sybel, Heim, Walperger; a *Brunswik* dai Professori Wiedemann, Rose, Himly; a *Halberstadt* dal Dott. Heinecke, e Büttner; a *Halle* dal Professore Keil; a *Hammeln* dal Dot. Matthäi; a *Zelle* dal Dott. Köhler; a *Wunstorf* dal Dott. Völters; a *Breslau* dal Dott. Friese; a *Brunn* dal Conte di Salm; a *Hermannstadt* dal Dott. Scott; e a *Warasdin* dal Dott. Lueff. Io non finirei più, se volessi nominare tutti quelli, che anno introdotto nei loro paesi l' uso della vaccinazione, e che anno fatto dell' espe-

rienze,

rienze, o quelli, che coi loro scritti, e le loro osservazioni anno rischiarato questa materia.

Con la stessa rapidità il metodo salutare della vaccina si propagò in Francia. Il Medico Rochefoucault-Liancourt fece nel 1800 i suoi primi saggi a Parigi. Questi furono istituiti col più fortunato successo sopra più di mille persone; come si può vedere dal Prospetto recentemente stampato. Nel mese di Febbrajo dello stesso anno si radunò a Parigi un Comitato d'inoculazione composto di Medici, che fecero a questo fine uno stabilimento simile a quello di Londra. A

Rheims

Rheims si formò parimente un altro Comitato di Medicina; a *Versaglie*, a *Bologna*, a *Nancy*, a *Aras*, a St. *Quentin*, a St. Omer, a *Bourdeaux*, a *Rouen*, a *Dunkerque* s' inoculò altresì con il maggior zelo, e con l' esito il più notabile. Di Francia si spedì in Olanda, e in Svezia della materia Vaccina per farne delle pruove. Il Governo all' Aja ha poc' anzi raccomandato con una circolare l' innesto vaccino. Il Cel. Odier, le opere del quale su questo argomento si trovano sparse nella Biblioteca Britannica, e che sono degne della maggior attenzione, introdusse a Ginevra con altrettan-

ta felicità, che avvedutezza l'uso dell' inoculazione vaccina. Si osservò in questa città con sorpresa, che nel mezzo delle straggi più atroci, che faceva il vajuolo il più maligno, ottocento fanciulli furono preservati dal contagio mediante l'innesto vaccino.

Anche in Italia tra i tumulti della guerra non si tralasciò di fare dell'esperienze di vaccinazione. E' ormai un anno, che il Dott. Onofrio Scasso fece conoscere, e praticare a Genova nella maniera più vantaggiosa l'innesto vaccino. Il mio rispettabile Amico il Dott. Alessandro Moreschi, il quale nel principio del

1800

1800 assistette alle inoculazioni, che altri Medici, ed io stesso abbiamo fatto à Vienna, fu il primo, che unitamente a due altri Medici il Dott. Agliettti, e Piccioli introdusse a Venezia l'innesto vaccino, e che con uno scritto composto a tal fine, pubblicò gli avvantaggi incalcolabili di questo metodo. Siamo assicurati, che a Milano, Firenze, Napoli, e Roma li Medici si occupano in esperimenti consimili con altrettanto utile dell'umanità.

La Spagna gareggiò con le altre nazioni nel fare le stesse pruove. Si sa, che il Re di Spagna, dopo aver veduto in Agosto 1800 la mia traduzione latina

delle osservazioni del Dott. Ienner, mi fece scrivere dal suo primo Ministro per indicarmi la sua soddisfazione, e per informarmi, che S. M. era intenzionata d' introdurre ne' suoi stati l' innesto vaccino. Ho già tra le mani delle pruove autentiche, che il Dott. Francesco Piguellem fece in Decembre 1800 de' saggj a *Puigcerdà*, e il Dott. Salva mi scrisse da *Barcellona* in data dei 3 Marzo 1801, che l' innesto vaccino vi era in voga.

Il Dott. Marshall l' introdusse a *Gibilterra*. L' anno scorso in settembre scrisse egli da *Minorca*, dove s' era recato

per lo stesso oggetto, che le inoculazioni, ch' egli avea fatto, erano perfettamente riuscite, e avevano sorpassata la sua aspettativa, e che si proponeva di passare in Malta per continuare le sue esperienze.

Ormai si conosce la vaccina anco a Costantinopoli. Il Ministro di S. M. Britannica presso la Sublime Porta fece inoculare la sua famiglia, e restò convinto de' salutari effetti della vaccina. Sembra, che la Provvidenza abbia voluto espressamente additare un mezzo, onde corrispondere a quelle regioni altrettanto di ciò, ch' esse ci hanno sommi-

nistra-

nistrato, communicandoci per mezzo del Celebre Worthley Montague l' arte d' inoculare il vajuolo umano. Anche in *Filadelfia*, e in altre contrade dell' America, come a *Bombay*, nell' Indie Orientali a *Bengala*, in Asia si conosce la vaccina. Il Dott. Pearson Inglese vi spedì delle fila impregnate di materia vaccina, e se ne fece uso con molto profitto. Nella nuova *York*, a *Durham*, e *Leeds* si elessero in Ottobre 1800 delle Società incaricate della propagazione di questo metodo. Io non verrei mai più a termine, se nominar volessi tutte le provincie, contrade, città, e luoghi, ne' quali la vaccina ha penetrato.

Se poi volessi ancora citare l' enorme quantità di scritti comparsi su questo argomento in Inghilterra, Germania, Francia, Italia, oltrepasserei di molto i limiti, che mi sono prescritto in quest' opuscolo. In questo ho inserito oltre il frutto delle mie proprie osservazioni, e de' miei esperimenti, tutto il meglio, che tai Scritti contengono. Ho procurato di rendere questa Istruzione intelligibile a tutti, acciocchè l' invenzione della vaccina possa divenire utile a tutta la spezie umana, unico scopo, che i dotti debbono proporsi nelle loro speculazioni, e nelle loro ricerche.

DEL VAJUOLO, E DELLA VACCINA

1. Cosa è il vajuolo?

E' una malattia Contagiosa, accompagnata da una eruzione cutanea, ch'è comune, che si contrae, che ordinariamente regna in tutto un paese, a preservazione della quale sembra che niente possa servire; e da cui gli uomini di ogni età sono assaliti una sol volta in vita loro.

2. *Questa malattia è ella comune a tutti gli uomini, e a tutte le nazioni?*

In tutte le parti cognite del nostro globo non si può, sino a nostri giorni, citare alcuna specie d' uomini, che ne sia stata esente. Non v' è, che un piccolissimo numero d' individui, che non l' abbia avuta una volta, e colui che per una fortuna affatto rara ne sia stato preservato, farà una eccezione alla regola generale.

3. *Questa malattia è ella mortale?*

L' osservazioni fatte nelle differenti parti della terra con tutta l' esatezza possibile sopra il vajuolo naturale provano,

no, che tra cento, che ne sono attaccati, ve ne sono sempre dieci, che muojono. Anzi il numero di questi si fa ascendere sino a trenta per cento, e più oltre, quando il vajuolo è epidemico, e di una specie maligna.

4. *Questa mortalità è stata ella diminuita, o à cessato totalmente col mezzo dell' innesto del vajuolo infantile?*

La mortalità è stata diminuita, ma non ha cessato. Tra due o trecento individui inoculati, almeno uno ne muore, mentre che tra cento, a quali il vajuolo s' è sviluppato naturalmente, ne periscono dieci. L' inoculazione stessa, oltre d' essere spesso seguita da mali

gravissimi, ha ancora l' inconveniente di rendere il vajuolo più generale in vece di estirparlo.

5. Non v' è dunque mezzo atto a far cessare intieramente questo male tanto micidiale?

Se ne possono diminuire li perniciosi effetti a segno ch' egli non sfiguri più la faccia, ne più distrugga la specie umana. In secondo luogo può egli essere intieramente estirpato dalle cure sostenute de' Medici, dirette allo stesso scopo.

6. Quale è dunqnè questo mezzo sì amico dell' umanità?

La Uaccina, gl' effetti salutari della quale non sono stati riconosciuti, che negli anni ultimi del secolo passato.

7. Cosa è la Vaccina?

E' una malattia cognita in Inghilterra agli Abitanti della campagna da tempo immemorabile, la quale produce dell' ulcere alle mammelle, e capezzoli delle vacche, senza averne sin quì fatto perire veruna.

8. Come si comunica questa malattia agli uomini, e cosa vi si è osservato?

Se le persone che mungono le vacche con le mammelle ulcerate abbiano delle ferite nelle mani o delle screpolature, vi si formano in tai siti delle pustole, vale a dire la vaccina, che durante l'esulcerazione è accompagnata da febbre, dalla quale per altro, a norma delle osservazioni tanto antiche, che recenti, nessuno è ancora morto.

9. La materia che si usa per vaccinare, è ella presa immediatamente dal corpo della Bestia?

No: ella è presa dal corpo Umano, in cui è passata immediatamente da quello della vaccha.

10. *Perchè si pratica così?*

Perchè esperienze ripetute all' infinito hanno dimostrato, che una malattia procedente da una bestia, quando era trapassata per il corpo umano, diveniva poco grave, è insignificante, allorchè fosse comunicata a un' altro Uomo.

11. *Qua-*

11. *Quali sono gli effetti della Vaccina?*

Ella fa che coloro, che sono stati vaccinati non soffrano mai più il vajuolo nè per via di contagio, nè col mezzo dell' inoculazione.

12. *Non è dunque contagiosa la Vaccina?*

Numerose esperienze confermano, che la vaccinazione non si può fare, che mediante l' introduzione immediata della materia della vaccina nelle scalfitture o incisioni fatte nella pelle.

13. Non risveglia la Vaccina, come fa spesso il vajuolo, le malattie ch' erano come assopite, e nascose nel Corpo?

Una lunga esperienza, e delle osservazioni esatissime hanno provato, che la malattia comunicata immediatemente dalla vacca, come pure l' innesto vaccino non hanno mai disposto il corpo ad altre malattie,

14. *E' pericolosa la Vaccinazione?*

Ella è tale che si può insinuare con sicurezza nei bambini durante la dentizione, e nelle gravide. Ella non deteriora la costituzione dei fanciulli, come fa talvolta il vajuolo, il quale reca alle complessioni deboli delle scosse sì forti, che i fanciulli restano per tutta la lor vita in uno stato di languore.

15. La

15. La Vaccina è ella stata alcuna volta mortale?

Non n' esiste esempio di morte; la malattia al contrario è si leggiera, che quasi non ha bisogno di medicina, e si può far a meno di ogni riserva.

DEL-

DELLA MANIERA CON CUI SI FA' LA VACCINAZIONE.

---

16. *V' è bisogno di preparare i soggetti avanti d' innestare la Vaccina, come si pratica pel vajuolo, e vi si ricerca una stagione determinata per questa operazlone?*

Si possono ommettere le purgazioni preparatorie: e la malattia essendo sì leggiera, che si può senza pericolo du-

durante la dentizione inserire ai fanciulli più delicati, e alle gravide; non occorre riguardo a stagione, come si pratica per l'innesto del vajuolo infantile.

17. *Come si fa l'inoculazione della Vaccina?*

Vn'esperienza uniforme, e costante à dimostrato, che, se era indifferente di qual si voglia maniera si facesse l'incisione per l'innesto del vajuolo infantile, non lo era poi tale per quello della Vaccina. La forma, e la profondità dell' incisione determina in qualche modo il grado dell' infiammazione che ne risulta al braccio. La ma-

niera migliore di fare l' incisione a questo oggetto si è, che la lancetta faccia un'angolo acuto con la superficie della pelle d' aprirsi, acciòcche la materia dell' innesto penetri con la punta dell' istromento. Questi restando nella medesima direzione, deve incidere la pelle esteriore, finchè venga a colpire la vera pelle, e vi resti tinto di sangue.

---

18. *Quale è la maniera la più sicura di Vaccinare?*

La maniera la più sicura è quella d'inserire la materia fluida appena colta da una pustula.

19. *E se non si avesse materia fluida?*

Si potrà servirsi della materia Vaccina, la quale sarà stata a questo fine messa prima sopra delle lancette, o dei vetri, e con cui si saranno imbevute delle fila. Per servirsi della materia secca posta sopra questi istromenti bisogna umettarla molto tempo prima,

 on-

onde renderla fluida: lo stesso si osserva riguardo alle fila. Si fa nel braccio una lieve incisione, ma lunga abbastanza, nella quale si mette uno di questi fili, che vi si fissa col mezzo di un cerotto, finchè la malattia siasi comunicata.

DEL

DEL CORSO DELLA MALATTIA

---

20. *Si può innestare la Vaccina a tutti?*

COme tutti gli uomini non sono affetti dal Vajuolo, così tutti non sono suscettibili di essere Vaccinati. A tenore dell' asserzione de' Medici Inglesi fondata sull' esperienza, il numero di quelli che non possono essere vaccinati, è al numero di quelli che il possono essere, come uno a sessanta.

21. *V' à egli il caso, in cui la Vaccinazione resti senza effetto, e dove ella per conseguenza non preservi dal vajuolo?*

1. Egli v' è di fatto. Se due o tre giorni dopo che la materia della Vaccina è stata inserita nell' incisione, vi si formi una gonfiezza considerabile, e si manifesti un rossore, che si estenda in un gran circolo d' intorno la parte ferita, la vaccinazione sarà sicurameute senza effetto al pari che se non vi fosse susseguito ne rossore, nè tumore. Questi progressi rapidi, e precipitosi dell' infiammazione devono rendere attento il Medico inoculatore, onde non

con-

confondere questa sorte di casi cogli effetti veri di una Vaccinazione, che abbia riuscito.

2. Il Medico può ancora più facilmente essere indotto in errore nel caso dove avviene, che sebbene non vi si veda infiammazione maggiore dell'ordinario, non v'è però nè bolla nè pustula, e quando verso il sesto, e settimo giorno vi si forma rapidamente una suppurazione irregolàre, che produce un'ulcera purulente o scabbiosa. Non bisogna confondere questo caso con quello, dove l'innesto prende una forma di pustula, che conserva per alcuni giorni, e dopo i quali appariscono i sintomi medesimi, come nel caso precedente, poichè tali innesti sono altrettanto effi-

 ca-

caci quanto quelli, ne' quali la gonfiezza ha seguito un cammino regolare.

22. *Quale è dunque il cammino, e il corso regolare della malattia?*

Il corso dell'innesto Vaccino, se sia efficace, è ordinariamente uniforme, e corrisponde molto al tempo dell'inoculazione del vajuolo. Il primo indizio d'una vaccinazione fatta con frutto, è quando nel sito dell'incisione si mafesta un lieve infiammamento, che verso il terzo giorno diviene sensibilissimo, e si mostra quale si può vedere (*Fig. I.*)

Egli va sempre aumentando di seguito, e s'indurisce; dopo ciò vi appare una leg-

leggiera intumescenza di forma circolare, che s' inalza un poco al dissopra della pelle.

Verso il sesto giorno nel mezzo dell' intumescenza si manifesta una macchia pallida, cagionata dall' afflusso d' una piccola quantità di umori (*Fig. II.*). Questi aumentando, la pustula se ne riempie, ed estende sempre più la sua circonferenza sino verso il decimo giorno.

23. *Da quali effetti questa malattia durante il suo corso si manifesta ella nell' universale del corpo?*

Dopo l' ottavo giorno, la pustula essendo intieramente formata (*Fig. III.*) i suoi effetti cominciano a comparire. Dei dolori nella pustula, e nelle ascelle precedono ordinariamente l' indisposizione generale. Questi primi sintomi sono seguiti da doglie di testa, da brividi, da mancanza di appetito, da dolori nelle membra, e da un polso un pò elevato, e febbrile.

24. *Quanto durano questi accidenti?*

Due o tre giorni con più o meno di violenza, e cessano sempre da se stessi senza veruna conseguenza fastidiosa.

25. *Quale è a quest' epoca la figura della pustula?*

Durante quest' incomodo generale, e poco tempo dopo, d' intorno la pustula, che ha maturato con una progressione regolare, e uniforme, si forma un margine rotondo largo, e infiammato (*Fig. IV.*) Questo rossore indica, che tutto il

il corpo è affetto, perchè l'affezione generale (quando ha luogo) si fa sempre sentire nel tempo, in cui il rossore diviene visibile, e già qualche volta ancora innanzi.

---

26. Do-

26. Dopo ciò cosa succeda?

L' umore poco a poco si secca nella pustula, il rossore del suo contorno diviene più pallido, e a capo d' uno o due giorni insensibilmente sparisce. Durante tutto questo tempo la pustula non si estende più oltre. Si forma nella sua superficie una crosta dura, densa, di color bruno, (*Fig. V.*) che non conviene levare, ma bisogna lasciarla due o tre settimane, nel termine delle quali essa cade, e vi lascia un picciolo cavo.

27. *La malattia segue ella sempre questo andamento medèsimo?*

Nella maggior parte de' casi il suo corso è uniforme con la differenza di uno o due giorni nell' epoche delle diverse variazioni, le quali però sembrano più costanti, e più necessarie per l' esito felice dell' operazione, di quello che l'orgasmo generale, il quale è vario ne' suoi gradi. I bambinelli lo soffrono senza apparire il menomo incomodati. Egli è estremamente leggiero ne' fanciulli; talvolta negli adulti per alcune ore assai violento, ma non mai pericoloso.

28. Quali differenze si riscontrano nel corso di questa malattia?

Le differenze possono ridursi a tre casi.

1. Si manifesta verso la terza giornata una leggiera eruzione o rossore nel sito dell' innesto. Questi effetti spariscono da se soli a capo d' uno o di due giorni, e sono unicamente il prodotto dell' irritazione locale.

2. Alle volte avviene verso il duodecimo giorno, o dopo cessata la febbre generale, che la pustùla in vece di disporsi a formare la crosta, rimanga notabilmente infiammata, e tutt' all' intorno il rossore subito si aumenta, e questa pustula, se non sia trattata convenevolmente, degenera con facilità in

una

una piccola ulcera, che rimane lungo tempo in suppurazione, e alla fine diviene difficilissima a guarire. Questo caso però è più raro nella vaccina innestata, che in quella ch' è stata presa immediatamente dalla Vacca.

28. Alle volte in altre parti vicino il luogo dell' innesto si manifestano con sintomi particolari delle pustule perfette, che seguono un corso regolare come quelle, che sono l' effetto dell' inoculazione.

29. Co-

29. Come è probabile, che nascano in questa malattia sì fatte variazioni per verità assai rare?

Esse provengono 1. Perchè dalla mano pesante, e poco destra dell' inoculatore, l' incisione essendo stata fatta profonda più, che non era necessario, la materia vaccina ha penetrato sino nel tessuto cellulare, donde nascono in seguito parecchie pustule in differenti siti del braccio; e la parte innestata diviene tanto più soggetta a fortemente infiammarsi come nel vajuolo umano.

2. Queste variazioni altresì consistono in quanto che il malato, mentre l' inoculazione segue il suo corso con-

sueto, si trova esposto al vajuolo naturale. A questa circostanza conviene attribuire la quantità considerabile delle pustule, e il grado intenso della malattia, che si sviluppò in allora de' primi cimenti dell' innesto vaccino nello spedale di Londra destinato alla cura del vajuolo.

DEL

DEL TRATTAMENTO MEDICO DELLA VACCINA

30. *Come si tratta la vaccina quando sia innestata?*

Pochissimi soccorsi ella esige dalla Medicina, e in ciò consiste il principal vantaggio di questo metodo.

 31. Con-

31. *Conviene sopprimere in veruna maniera la Febbre, che l'accompagna?*

La malattia essendo estremamente leggiera nei fanciulli, e accompagnata ordinariamente da febbre sì picciola, che sfugge dalla vista Medica più penetrante, non v' è bisogno veruno di regime medico. L' oggetto principale è di svolgere la malattia ad un tal grado di perfezione, sicchè non resti più dubbio veruno sulla sua esistenza; a fine di tutelare il malato in avvenire da qualunque contagio vajuoloso. Perciò non sarebbe prudente il troncare la febbre verso l' ottavo giorno, se non che facendogli osservare una dieta rigorosa.

32. *Ma se gli attacchi della Febbre diventano forti, e serj?*

Que' soggetti, a' quali in ogni incontro fa soffrir molto la febbre, vi si possono preparare con dei rimedj. E se gli attacchi minacciassero di divenire serj una medicina un pò forte, qual è una dose di sal neutro, ordinariamente sollieva con moltissima prontezza, e ciò è quanto conviene praticare sopra tutto in riguardo degli adulti.

33. Cosa far converrebbe se l'infiammazione avanzasse ancora al termine di dieci, undici, e dodici giorni?

Siccome la pustula vaccina potrebbe quindi degenerare facilmente in un' ulcera, la guarigione della quale sarebbe lunga, si possono, al caso che la vaccina innestata cagionasse in questo mentre de' dolori al braccio, qualora divenisse al pari rossa come una resipola, e qualora rendesse rigido il braccio, impiegare de' rimedi esterni per arrestare l'infiammazione, e accelerare la guarigione.

34. *Quali sono questi rimedj?*

La parte malatta deve medicarsi ogni giorno con l' unguento mercuriale comune, o con quello rosso, ch' è più efficace. Dopo di avere per due o tre giorni fatto uso dell' uno o l' altro di questi rimedj, l' ulcera acquista un miglior colore, ed è più vicina a consolidarsi. Si può in seguito servirsi di rimedj più semplici. Per impedire l' infiammazione basta in molti casi il fomentare costantemente la parte malata con acqua, e aceto, o con l' acqua di Goulard fino che la pustula sia secca, e che vi si abbia formato una

crosta dura, e densa. Si potrebbe qui inserire l'ottavo articolo dell'istruzione di Londra sopra l'inoculazione della vaccina, aggiunta qui sotto.

ISTRU-

ISTRUZIONE SOPRA L'INNESTO DELLA VACCINA PUBLICATA A LONDRA IN GEN°: 1801.

1. LA materia della vaccina in genere è un umore tenuissimo, e diafano nel momento, che si prende dalla vaccina. Seccata è appena visibile, ancorchè posta sopra un vetro, o sopra la punta d' una lancetta tuttochè nuova. Raccolta sopra un filo lo indura, subito che sia secca.

2. Se

2. Se la materia colta dalla vaccina non sia subito impiegata, ella si disecca. Qualora si voglia in seguito mettere in opra, bisogna umettarla con un pò d'acqua calda, e per non diluirla soverchiamente, basterà farvi cadere una goccia d'acqua dalla punta d'una spilla.

3. L'innesto si fa nella stessa guisa di quello del vajuolo. Ecco come si procede.

4. S'innesta sopra l'uno o l'altro braccio la materia per mezzo di una leggiera incisione, o scalfittura.

5. La lancetta, che n'è stata intinta, può al più servire a due incisioni.

6. Se la materia opera nel quarto giorno o prima, si manifesta nel sito

dell'

dell' innesto una macchietta rossa, come la puntura d' una zanzara. Il sesto giorno ordinariamente vi apparisce una bollicella, nel nono la pustula si fa rotonda della grossezza di un pisello, e contornata da un cerchietto rosso. Nel duodecimo giorno questo si rende più visibile, la pustula comincia a seccarsi, e diviene nera nel mezzo. Fra l' ottavo, e undecimo giorno si desta una febbricciatola. Nel decimo quarto la pustula ordinariamente si cangia in una crosta rotonda d' un bruno carico, che non si dee staccare. Conviene ch' essa cada dà se stessa, il che succede a capo di due o tre settimane, e vi apparisce un cavo, dove esisteva la crosta. Se nel quarto giorno la taccherella, simile alla puntura

del-

delle zanzare, non si manifestasse, forza sarebbe di ripetere l' innesto.

7. La materia necessaria per l' innesto può raccogliersi tra il duodecimo, e decimoterzo giorno, ma giammai ella è più efficace, e più abbondante, quanto nella nona o decima giornata.

8. Alle volte nell' undecimo, e duodecimo giorno comparisce un rossore considerabile, come quello d' una resipola, che si estende sopra tutto il braccio, e che nel termine d' uno, o due giorni sparisce. In tal caso possono giovare li rinfrescanti, e giammai nuocere. L' uso dei cataplasmi ammollienti non è permesso, che nel caso d' una infiammazione genuina.

9. Gli innestati della vaccina si

trattano assolutamonte come quelli, a quali sia stato innestato il vajuolo.

10. Siccome l' innesto della vaccina, al pari che quello del vajuolo, sovente non suscita, che una affezione locale senza attaccare visibilmente tutta la costituzione, così è a proposito il ripeterlo nei casi dubbiosi. Ma se non ne insorgesse veruna alterazione locale, o che tutto l' effetto dell' inoculazione non fosse, che un pallore imperfetto, che durasse solamente alcuni giorni, si potrebbe egualmente star sicuri, che l' innesto è riuscito.

Figura, che la pustula della vaccina innestata successivamente prende nelle cinque giornate qui sotto indicate.

3.° giorno dopo l'innesto — Fig. 1

6. giorno — Fig. 2

8.° giorno — Fig. 3

10.° giorno — Fig. 4

18.° giorno

Fig. 5